

Radici italiane in terra di Francia*

Laura Capuzzo

ABSTRACT

Con il direttore di *Radici*, Rocco Femia, prende il via da questo numero la rubrica "Interviste a distanza" dedicata alla comunicazione italiana nel mondo.

Radici esce dal 2002 a Tolosa con l'ambizione di coltivare la memoria dell'emigrazione italiana in Francia, ma anche di proporsi come veicolo di conoscenza della lingua e della cultura italiana oltr'Alpe, rivolto sia ai cosiddetti "oriundi" che vantano origini italiane, sia ai francesi autoctoni amanti dell'Italia.

Femia spiega le scelte editoriali, a cominciare dal bilinguismo, che rendono la rivista un prodotto del tutto originale ed innovativo nel panorama della stampa italiana all'estero.

PAROLE CHIAVE

COMUNICAZIONE; INFORMAZIONE;
STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO; EMIGRAZIONE;
FRANCIA; GIORNALISMO;
BILINGUISMO; ORIUNDI;
PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA;
TOLOSA.

Molte immagini e tanto colore. Carta patinata. Una grafica accattivante. La prima impressione che dà *Radici*, raffinata "rivista di attualità, cultura e lingua italiane" che dal maggio 2002 esce a Tolosa con cadenza bimestrale, è di una pubblicazione assolutamente al passo con i tempi. Se non fosse per il nome della testata, pregno di significati che rimandano alle origini, il giornale sembrerebbe non aver nulla a che fare con la cosiddetta "stampa di emigrazione". E difatti l'ambizione che nel suo sito manifesta¹, è sì di coltivare la memoria, ma anche di proporsi come "ponte culturale"

* Comunicazione italiana nel mondo - Interviste a distanza. Da questo numero prende avvio una Rubrica destinata ad ospitare interviste compiute a distanza con responsabili di testate o personalità che si occupano di comunicazione italiana nel mondo. Con l'iniziativa, che l'Università di Trieste assume per prima in Italia, Tigor intende affrontare le principali tematiche del settore, allo scopo di favorirne la conoscenza in ambito accademico e di renderle nel contempo motivo di studio e di dibattito generale.

1 V. www.radici-press.net

tra Italia e Francia, favorendo l'instaurarsi di legami che trascendano l'appartenenza nazionale e guardino piuttosto all'Europa.

Per raggiungere questo obiettivo, la redazione - formata da una decina di giornalisti, tra i quali Delphine Buratto, esperta di traduzione e figlia di emigrati friulani e veneti, e Thomas Nispola, poeta surrealista ben noto a Trieste, dove si è laureato in Scienze e tecniche dell'interculturalità - ha fatto delle scelte ben precise.

Già la platea di lettori alla quale *Radici* si rivolge, è estremamente variegata: i vecchi emigranti italiani che risiedono oltr'Alpe, senza dubbio, ma, accanto a loro, i discendenti di emigranti appartenenti alla seconda o alla terza generazione, nonché i semplici appassionati della Penisola, tutti quegli italo-fili (ma non sempre italo-foni) che sono desiderosi di apprendere e frequentare la cultura italiana.

Ogni numero del giornale, edito da una società a responsabilità limitata, Editalie (che pubblica anche *Raices*, rivista gemella in lingua

spagnola destinata ad un pubblico ispanico), si apre con “Brev’Italia”, una veloce carrellata di notizie di interesse nazionale, e “Itinerari”, la sezione che porta alla riscoperta delle Regioni italiane. Sono inoltre presenti sezioni dedicate, tra l’altro, a “Società”, “Attualità”, “Sport”, “Arte”, “Economia”, “Costumi”, “Cinema”. “Storia” descrive i principali eventi della storia nazionale, “Grandi miti” le personalità più significative e “Stampa” propone alcuni articoli particolarmente rilevanti pubblicati dai mezzi di informazione italiani contemporanei. Non mancano “Dossier” sull’energia, l’ambiente, lo stato della lingua, la pasta, e la parte riservata alla “Gastronomia”. Utile anche l’“Agenda”, con le segnalazioni di eventi che riguardano sia la cultura italiana in Francia sia le attività culturali in Italia².

Nella rubrica “Emigrazione”, diretta scientificamente sin dagli esordi da Laure Teulières, docente di Storia all’Università di Tolosa-Le Mirail, in collaborazione con Frédéric Spagnoli, che ha concluso recentemente un dottorato in Cultura italiana, vengono ospitati testi dei migliori specialisti della materia, insieme a testimonianze di vita vissuta e a numerose illustrazioni e fotografie d’epoca. Laure Teulières ha anche guidato l’equipe di studiosi e giornalisti che nel luglio 2007 ha realizzato il primo numero speciale della rivista, di 164 pagine: *Mémoires d’émigration. Au coeur des racines et des hommes*³, in cui sono stati

2 *Radici*, in “Archivio storico dell’emigrazione italiana”, 11 febbraio 2008, http://www.asei.eu/index.php?option=com_content&task=view&id=148&Itemid=271; sito consultato il 6/9/2009. V. anche A. Caprarelli, *Radici*, in “Archivio storico dell’emigrazione italiana”, 5, 2009, pp. 233-235, e *Siti Web Radici*, in “Archivio storico dell’emigrazione italiana”, 27 aprile 2010, http://www.asei.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=266:siti-web-radicie&catid=65:articole&Itemid=250; sito consultato il 19/8/2010.

3 “Nel cuore delle radici e degli uomini”, in “Notiziario Nip-News Italia Press”, 5 novembre 2007. Altre pubblicazioni di Editalie sono R. Femia, L. Teulieres, M. Targa, F. Lorenzo, *Cette Italie qui m’en chante* (2005), raccolta di canti popolari italiani, e M. Boselli Rivoltella, *Pour vous, mes enfant* (2009), storia di una famiglia italiana in Francia attraverso i diari di una donna emigrata, mentre è appena uscito C. Nori, *Passions al dente* (ottobre 2010), un viaggio attraverso la gastronomia e l’arte di vivere italiana.

ricostruiti i diversi percorsi dell’emigrazione italiana in Francia, con le immagini del massacro di Aigues-Mortes alla fine del XIX secolo o la descrizione degli itinerari degli esuli antifascisti, degli emigrati friulani, veneti e trentini, e con riflessioni sul ruolo centrale delle donne e sulla memoria che resta oggi di questo movimento plurisecolare.

Al di là degli argomenti presentati, tratto peculiare di *Radici* resta comunque la grande attenzione che viene prestata alla lingua e alla cultura italiana, solo apparentemente in contraddizione con l’uso importante che nelle sue pagine si fa, del francese (la percentuale è dell’ordine del 70% a favore di quest’ultimo). Gli articoli vengono presentati o in francese o in italiano, non esistono traduzioni a margine. Nel caso di servizi in italiano, però, compaiono in calce brevi note, che spiegano al lettore la realtà nella quale il discorso va inquadrato e gli forniscono, in presenza di termini difficili o di espressioni idiomatiche che vengono sottolineate nel testo, la corrispettiva traduzione in francese. Non basta. Una delle rubriche fisse della rivista è “Italiano espresso”, organizzata da quest’anno in collaborazione con l’Istituto italiano di cultura di Marsiglia: attraverso cruciverba, quiz e attività ludiche, si incentiva, rendendolo piacevole, l’apprendimento della lingua.

Prendendo spunto proprio da questo aspetto, del tutto innovativo nel panorama della stampa di emigrazione, abbiamo voluto sentire il direttore di *Radici*, Rocco Femia, calabrese di nascita e con importanti studi di giurisprudenza e teologia alle spalle, prima di dedicarsi al giornalismo.

TIGOR – *Radici* è nata come rivista in italiano e poi è diventata bilingue o la scelta del bilinguismo è stata fatta fin dal primo numero?

FEMIA - L’idea editoriale è stata fin dall’inizio quella di proporre una rivista nelle due lingue. Mi piace constatare che *Radici* è nata così, spero in buona salute e senza troppe malformazioni (editorialmente parlando). In realtà abbiamo sentito subito la necessità di scostarci dalle esperienze editoriali di quella che si chiama ancora “stampa italiana all’estero” che - con tutto il rispetto che merita, per l’apporto

dato alle comunità italiane nei decenni passati - oggi non ha nessun motivo d'essere, almeno nelle forme attuali. A proposito della lingua, per esempio, fu subito paradossale constatare che i giornali che ci avevano preceduto, avevano vissuto in parte e per molto tempo grazie ai finanziamenti dello Stato italiano, giustificati proprio a sostegno della diffusione della lingua italiana. Ci siamo permessi una riflessione molto semplice e prosaica: la lingua italiana è parlata dagli italiani, poco importa che siano nello Stivale o altrove. Ora, se si vuole diffondere la lingua italiana all'estero, è necessario farlo soprattutto verso coloro che ancora non possiedono le competenze linguistiche necessarie per una evoluzione, seppur lenta, in questa conoscenza. Ed è proprio qui che "casca l'asino": in questa totale mancanza di strategia verso popoli che non condividono la nostra lingua.

TIGOR - Ci faccia capire meglio.

FEMIA - Certo. A che serve parlare italiano a chi l'italiano già lo parla? Questo spiega la diffusione di giornali fatti in Italia tra le comunità italiane all'estero, ovviamente opportuna, a parte la manna che ha rappresentato e in certi casi ancora rappresenta per chi li fa. Da qui, però, anche l'inutilità delle proliferazioni editoriali, soprattutto all'estero, con una informazione che si somiglia tutta, legata a questa o a quella figura di personalità italiana fiera di lasciare una traccia dietro di sé. Non sono ovviamente mancate delle ottime, seppur rarissime, eccezioni di stampa portatrice di novità e di contenuti significativi. Penso, per esempio, ad alcune esperienze in Australia e in Canada. Allora ci siamo detti che un uso intelligente delle due lingue, però - attenzione - senza traduzioni sinottiche, ma con ricchi glossari in ogni articolo in italiano, che permettano di tradurre alcune difficili parole in francese, avrebbe fatto al nostro caso. E, soprattutto, ci avrebbe permesso di parlare dell'Italia a quei francesi che, non conoscendo la lingua o conoscendola poco, avrebbero in questa maniera arricchito le loro conoscenze sulla Penisola e... ecco il segreto, avrebbero deciso in seguito di fare il passo di imparare la lingua italiana con l'aiuto di corsi specializzati, offerti loro dalle

tante associazioni e Istituti culturali presenti nell'Esagono. *Radici* in questo modo non solo ha trovato sbocchi nuovi verso lettori francesi (nel vero senso della parola), amanti appassionati del nostro Paese, della sua storia, della sua cultura, ma ha anche portato linfa nuova alle associazioni italiane che insegnano la lingua italiana, con grande soddisfazione di tutti. Insomma, due piccioni con una fava sola. Oggi *Radici*, che è distribuita in Francia e Canada solo su abbonamento, ha il 50% di lettori italiani o oriundi e il 50% di francesi e questi ultimi crescono ogni anno di più. Personalmente penso che è qui che risiede la vera riuscita.

TIGOR - Come è stata accolta dalla comunità italiana in Francia la decisione di uscire in italiano e in francese?

FEMIA - Sfatiamo subito un luogo comune che vuole che gli italiani all'estero, i cosiddetti "oriundi", parlino "perfettamente" la lingua italiana, quella con cui, salvo errori, si dovrebbero scrivere gli articoli di un giornale. Ebbene, solo una piccolissima parte di questi oriundi parla bene l'italiano. La maggior parte di loro parla il dialetto delle regioni di provenienza oppure ha una conoscenza abbastanza approssimativa della lingua italiana. Ed allora delle due, l'una: o ci si rivolge a tutti e quindi ecco l'uso della lingua locale (il francese, nel nostro caso) oppure si scrive solo in italiano e si sarà letti solo da una piccola minoranza. Questa è la realtà, piaccia o no. E questo, se mi permette una parentesi, dovrebbe spingere ad un più grande controllo del numero di lettori veri, per quei giornali che prendono sovvenzioni dallo Stato. Estinguendosi inoltre, con il passare del tempo, la prima generazione di emigrati per motivi naturali, rimarrà ancora meno gente. Ecco allora la necessità di rivolgersi alle nuove generazioni, figli e figlie della Repubblica francese, ma con radici italiane. E di farlo con nuove proposte editoriali, più consone alle loro esigenze e capaci di accompagnarli gradualmente nella conoscenza dell'Italia e della sua lingua. Dopo un inizio in cui la media di età dei nostri lettori era piuttosto alta, in questi ultimi anni si è stabilizzata attorno ai 30/40 anni e sempre più scuole pubbliche francesi, dove è insegna-

to l'italiano, si abbonano alla rivista. Il che è foriero di buoni auspici.

TIGOR - E che reazione c'è stata da parte della comunità francese e in generale dei lettori di area francofona?

FEMIA - Beh, per quelli che da sempre amano l'Italia e che non hanno mai potuto o avuto il tempo di imparare l'italiano, una rivista come la nostra era proprio quello che ci voleva. Oggi molti di loro hanno fatto il passo di andare più lontano nella conoscenza dell'italiano, iscrivendosi ad uno dei tanti corsi proposti dalle nostre associazioni e dagli Istituti di cultura e intanto nuovi abbonati si associano all'avventura...

TIGOR - Che rapporto avete con il mondo dell'informazione francofona?

FEMIA - Ottimo. Giustamente, perché siamo aperti a loro e comprensibili. Spesso *Radici* è un consulente sull'Italia per articoli sui media francesi (stampa, ma anche radio e televisione) senza che questo si sappia nemmeno. Molti dei nostri autori sono invitati a trasmissioni televisive e radiofoniche. Dal bacino di professionisti francese, inoltre, attingiamo con maggior frequenza quando si tratta di scegliere i collaboratori (magari figli di oriundi o francesi ottimi conoscitori dell'Italia), perché meglio di noi hanno il segreto di sapere come scrivere nella loro lingua madre che è il francese, non solo ai nostri connazionali, ma soprattutto ai francesi, utilizzando con più efficacia le categorie dialettiche e redazionali della cultura francese, senza caricature e travisamenti. Certo ogni tanto va anche bene la caricatura, ma ad una sola condizione, che permetta di andare più lontano. In ogni caso, la redazione è composta da entrambe le fisionomie di redattori e proprio la loro compresenza e il fatto di sapere di parlare ai francesi *tout court*, ci hanno stimolato a scoprire nuovi temi rispetto alla classica stampa di emigrazione, a non dare nulla per scontato. Abbiamo anche aperto le nostre porte a studenti di Scienze della comunicazione o di giornalismo per stage e tirocini, che ritengo possano essere particolarmente interessanti nella nostra realtà, dal momento

che da noi il confronto tra culture diverse è esercizio quotidiano.

TIGOR - Dal punto di vista finanziario, che ripercussioni ha comportato la scelta del bilinguismo?

FEMIA - Certo all'inizio c'è stata una certa apprensione, ma poi ci siamo resi conto che con l'adozione del bilinguismo allargavamo lo spettro di diffusione del giornale, indirizzandoci non solo agli italiani che vi trovano sostegno e interesse, ma soprattutto a nuovi lettori autoctoni, e contribuendo anche a spolverare un po' il campo dell'informazione italiana all'estero, che ne ha un grande bisogno. Mi permetta di aggiungere una cosa che mi sta a cuore. Fin dall'inizio, come politica editoriale, abbiamo deciso di non richiedere i contributi previsti dallo Stato italiano in base alla legge sull'editoria, che fissa precisi parametri per l'assegnazione dei fondi alle testate italiane all'estero, ed abbiamo accettato la sfida di vivere con i soli abbonamenti e, per ora, la poca pubblicità, nonostante le 20.000 copie di tiratura. Perché un giornale o è fatto dai lettori che ne decretano la fortuna e il sostegno, comprandolo, oppure diventa preda di tutti quei meccanismi abusivi che conosciamo e che ancora persistono anche all'estero, ma soprattutto in Italia, come per esempio, il fenomeno delle testate che annunciano tirature fantasma per avere importanti sostegni finanziari senza che questo corrisponda ad un numero conseguente di lettori... ma questo è un altro argomento. Sarebbe invece interessante essere aiutati a costruire dei partenariati con aziende italiane che possano trovare in noi un supporto (ovviamente insieme agli altri di stampo francese, purtroppo spesso privilegiati nelle loro scelte), per far conoscere la loro realtà commerciale.

TIGOR - E dall'Unione europea ricevete sostegno?

FEMIA - Non ancora, ma vorremmo essere aiutati in qualche modo dall'Europa, proprio perché portiamo un contributo, seppure modesto, alla conoscenza dei popoli. E poi può sembrare paradossale, ma le Regioni francesi, soprattutto quella dove siamo domiciliati, ci

aiutano con l'acquisto di pubblicità di più delle Regioni italiane, fatta eccezione, a onor del vero, per il Friuli Venezia Giulia, che da sempre è presente con l'acquisto di pagine sul turismo e sulle manifestazioni culturali. Per le Regioni francesi, certo, è anche una maniera per mostrare il loro impegno ad aiutare le comunità di origine italiana, dappertutto numerose. Dalle Regioni italiane, invece, è sempre difficile avere questo stesso tipo di sostegno, senza dimenticare che le Regioni in questo modo si farebbero pubblicità diretta per portare gente nei propri territori. Ma questo è ancora un altro argomento e riguarda la totale assenza di strategia turistica dell'Italia all'estero. I danni sono noti. Da primo Paese al mondo per visite turistiche nel 1996, siamo passati, da allora, al quinto posto dopo Francia, Usa, Spagna e Cina.

RADICI

10, rue Espinasse
 F - 31000 TOULOUSE
 tel. ++33 5 62 17 50 37
 fax ++33 5 61 53 10 14
 www.radici-press.net

Laura Capuzzo, allieva di Gianfranco Folena all'Università di Padova e di maestri di giornalismo come Sergio Lepri e Giovanni Giovannini, è dal 1979 giornalista dell'Ansa, la principale agenzia di stampa italiana, alla quale ha dedicato la tesi di laurea, premiata nel '77 con il "Saint Vincent" di giornalismo e pubblicata nel '90 con il titolo Notizie in viaggio. Dalle agenzie ai quotidiani: il processo di riscrittura giornalistica da Franco Angeli, Milano. E' stata co-curatrice di Contarsi. Raccontarsi. Contare. La donna come protagonista dei media (Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, 1994) ed ha curato nel 2000 la realizzazione di La diaspora negata. Italiani all'estero e informazione nel Friuli-Venezia Giulia per conto dell'Ordine regionale dei giornalisti. Ha ricoperto vari incarichi negli organismi di categoria a livello regionale e nazionale. Ha svolto docenze ed organizzato manifestazioni, in Italia e all'estero, su tematiche attinenti all'attività giornalistica. Dal 1997 si occupa di comunicazione italiana nel mondo. Vive e lavora a Trieste.